

Relazione di Giuliano Bianchi

Presidente della Camera di Commercio di Macerata

1.

Vorrei iniziare questo intervento richiamando il filo conduttore che lega l'8° Conferenza Programmatica alle altre che l'hanno preceduta. Un filo conduttore che è stato anche il filo conduttore dell'attività della Camera di Commercio durante il mio mandato: **interpretare il cambiamento, governare il cambiamento.**

Gli anni appena trascorsi sono stati anni di **profonda trasformazione dell'economia e della società** della Provincia di Macerata.

Un'economia che, allo stesso tempo manifatturiera e caratterizzata dalle attività delle piccole imprese, non poteva **non subire gli effetti della globalizzazione.**

- a) De-localizzazione industriale;
- b) pressione competitiva sulle imprese sub-fornitrici;
- c) stagnazione dei salari;
- d) immigrazione extra-comunitaria

sono fenomeni che hanno caratterizzato – e stanno caratterizzando – questo decennio. Sono fenomeni che stanno trasformando rapidamente la nostra economia e la nostra società. Sono fenomeni che si sono manifestati in tutti i sistemi locali di produzione manifatturieri italiani e che, nella nostra Provincia, si sono manifestati in modo molto intenso.

Ma la trasformazione dell'economia e della società della nostra Provincia è sospinta anche da altri fattori. È sospinta da fattori **che sono stati creati dallo sviluppo economico stesso.** Ne indico i più importanti:

- a) l'invecchiamento della popolazione;
- b) l'aumento del tempo libero;
- c) la maggiore domanda di qualità ambientale;
- d) la maggiore domanda di mobilità;
- e) più elevati livelli di formazione (capitale umano);
- f) l'internazionalizzazione della società locale.

Sono fattori – possiamo dire – inerenti al processo di modernizzazione della società locale.

Conferenza Programmatica dell'economia provinciale

8
edizione

Dialogo e confronto:
verso il Piano strategico
della provincia di Macerata



Se agli effetti dei fattori di cambiamento esogeni – che vengono, cioè, dalla globalizzazione e che abbiamo indicato in precedenza (de-localizzazione industriale; pressione competitiva sulle imprese sub-fornitrici; stagnazione dei salari; immigrazione extra-comunitaria) – aggiungiamo gli effetti endogeni – che vengono, cioè, da una società locale che si è modernizzata –, ci si rende conto di quanto profonde siano le trasformazioni in atto. Ci si rende conto quanto siano nuovi gli interrogativi che queste trasformazioni ci pongono. Ad esempio:

- Come integrare una popolazione extra-comunitaria nella nostra società locale?
- Come realizzare un «territorio» capace di sostenere lo sviluppo del settore manifatturiero nell'era della globalizzazione?
- Come creare occupazione che corrisponda alle aspettative dei giovani, di questa e delle prossime generazioni?
- Come soddisfare le aspettative di qualità urbana e ambientale di una popolazione che, ora, ha nuovi standard, nuove preferenze?

Su questo sfondo, la nostra attività – quella mia di Presidente e quella della Giunta e del Consiglio Camerale – è iniziata con un atto di modestia che, allo stesso tempo, era anche un progetto. A partire dalla nostra 1ª Conferenza Programmatica abbiamo proposto un metodo di lavoro fondato su due elementi.

Da una parte, **l'analisi e lo studio delle trasformazioni in atto**. Analisi e studio che derivavano dalla consapevolezza di non essere capaci di comprendere quello che stava accadendo alla nostra economia e alla nostra società. E che derivavano dalla necessità di confrontarsi con esperienze professionali, con esperienze di ricerca che nascevano da prospettive nazionali e internazionali.

Il secondo elemento di questo progetto è **stato la promozione della “cooperazione istituzionale”**. In tutte le conferenze Programmatiche – così come in tutte le attività della Camera di Commercio in questi anni – la promozione della “cooperazione istituzionale” è stata una prospettiva fondamentale. Senza mettere in nessun modo in discussione compiti, responsabilità politiche e ambiti di intervento, siamo convinti che le «istituzioni intermedie», da una parte, e gli «organi di governo», dall'altra, debbano stabilire un dialogo e un confronto continuo. Debbono definire insieme una strategia di intervento.

2.

«Dialogo e confronto» è il titolo di questa Conferenza programmatica. «Verso un piano strategico per la Provincia di Macerata» è il suo sotto-titolo.

Per noi questa Conferenza è, in effetti, un punto di svolta.

Conferenza Programmatica dell'economia provinciale

8
edizione

Dialogo e confronto:
verso il Piano strategico
della provincia di Macerata



Questa Conferenza cade, peraltro, in un momento molto difficile per l'economia italiana e regionale: stiamo entrando in una difficile fase congiunturale che si aggiunge a una lunga transizione strutturale imposta dall'internazionalizzazione del suo sistema manifatturiero e dall'integrazione politica ed economica dell'Unione Europea.

Con questa Conferenza termina il nostro lungo percorso di riflessione e di analisi. Termina una pratica di confronto istituzionale di carattere metodologico, preliminare. E si apre – si deve aprire! – un dialogo e un confronto strettamente operativo. **In questa Conferenza la Camera propone ai soggetti del dialogo di aprire una nuova fase negoziale, un tavolo di concertazione ma, questa volta, con un carattere operativo.**

L'obiettivo di questa Conferenza è iniziare un dialogo e un confronto con le visioni delineate dalle altre componenti del sistema di *governance* del territorio, a partire, innanzitutto, dall'Amministrazione provinciale.

La traiettoria di sviluppo che la Provincia di Macerata seguirà nei prossimi due decenni si deciderà nei prossimi due/tre anni e sarà determinata dalle politiche pubbliche che sapremo progettare e attuare. Riteniamo che la Camera di Commercio abbia dato un contributo importante per identificare gli elementi portanti di una visione strategica per il territorio provinciale. Significativi contributi sono venuti anche dall'Amministrazione Provinciale e dalle istituzioni intermedie (associazioni di categoria, sindacati). Ora si tratta di convergere verso una visione condivisa che deve essere trasformata in interventi concreti. È giunto il momento di elaborare un Piano di sviluppo strategico per la nostra Provincia.

3.

A questo «tavolo negoziale», che dovrà elaborare il Piano di sviluppo strategico della Provincia di Macerata, la Camera di Commercio **ha qualcosa da portare, qualcosa da condividere con gli altri soggetti**, con l'Amministrazione provinciale, in primo luogo. Ciò che la Camera di Commercio intende portare a questo tavolo **è il frutto del suo lavoro di riflessione, di ascolto, di dialogo, di progettazione svolto in questi anni**. A questo punto crediamo di poter dare un contributo importante alla costruzione di un Piano Strategico.

A questo tavolo negoziale portiamo tre cose:

1. una visione strategica;
2. alcune proposte progettuali;
3. un metodo di lavoro (un metodo di costruzione delle politiche pubbliche).

Del metodo di lavoro parlerà, dopo di me, Antonio Calafati.

Conferenza Programmatica dell'economia provinciale

8
edizione

Dialogo e confronto:
verso il Piano strategico
della provincia di Macerata



Per quanto riguarda le proposte progettuali, mi permetto di rimandare ai documenti che abbiamo pubblicato e presentato negli ultimi due anni. L'ultimo di questi documenti riguarda il progetto di valorizzazione economica del Borgo Marinaro di Civitanova Marche. Lo abbiamo presentato e discusso la settimana scorsa a Civitanova Marche. Ha avuto una larga eco sulla stampa e lo trovate nella vostra cartella. Questo e gli altri progetti presentati – vorrei ricordarli brevemente: il piano di sviluppo turistico per il sistema territoriale di Pievebovigliana, la riflessione sulla destinazione d'uso dell'Area Ceccotti di Civitanova Marche, la riflessione sull'uso della tratta ferroviaria Civitanova Marche-Trodica di Morrovalle come linea “facente funzione” di metropolitana di superficie – sono progetti aperti. Sono progetti che abbiamo elaborato per alimentare la riflessione e la discussione.

Sono progetti che nascono da una «visione strategica», una visione che in questi anni abbiamo maturato all'interno della Camera di Commercio. Una visione che si fonda su sei elementi:

- A. «Capitale territoriale»**
- B. «Connesione logistica»**
- C. «Integrazione territoriale e cooperazione intercomunale»**
- D. «Creatività, innovazione, industria»**
- E. «Società della conoscenza»**
- F. «Integrazione territoriale e cooperazione intercomunale».**

A. «Capitale territoriale»

Consideriamo il primo elemento della nostra visione strategica: il «capitale territoriale». La promozione dei prodotti tipici dell'agricoltura, il sostegno alla produzione di beni culturali, la valorizzazione del paesaggio delle aree interne, la valorizzazione del Borgo Marinaro di Civitanova Marche sono stati per noi tasselli di un discorso di recupero del «capitale territoriale». Di recupero di tutti quegli elementi presenti nel nostro territorio sui quali fondare nuove economie – **economie anche piccole, di nicchia, ma capaci di contribuire alla creazione e alla distribuzione del reddito.**

Lo sviluppo economico della Provincia di Macerata è avvenuto soprattutto grazie all'espansione del settore manifatturiero. Ne siamo tutti consapevoli. Ma, ora, è necessario recuperare quei tanti modi di fare economia che il nostro territorio – così straordinario – ci permette e che abbiamo dimenticato nell'accelerata fase di sviluppo industriale.

Dobbiamo mettere a valore tutto il «capitale territoriale» di cui disponiamo. Dobbiamo mettere a valore ogni sapere, ogni competenza, ogni settore, ogni lembo di paesaggio, ogni centro storico, ogni prodotto tipico, ogni emergenza architettonica, ogni museo. **Dobbiamo mettere a valore la nostra storia.**

B. «Connessione logistica»

Il secondo elemento della nostra visione strategica concerne la «connessione logistica» tra la Provincia di Macerata e l'Italia (e l'Europa). Abbiamo creduto – e crediamo – all'importanza del completamento della superstrada Civitanova Marche - Foligno. Un'opera molto impegnativa che risolverà il problema dell'accessibilità in auto alla nostra Provincia. Un'opera che dobbiamo essere capaci di gestire nei suoi effetti territoriali.

Ma il secondo tassello del progetto di connessione logistica tra la Provincia di Macerata e l'Italia è la connessione ferroviaria. Non si tratta semplicemente del rafforzamento e dell'utilizzo multi-funzionale della linea ferroviaria Civitanova Marche-Albacina. Si tratta, soprattutto, del **recupero della centralità della stazione ferroviaria di Civitanova Marche**, una stazione al servizio della mobilità ferroviaria dell'intera Provincia. La comunità provinciale è stata capace di mobilitarsi per ottenere la connessione stradale con Foligno. Ora la società provinciale deve mobilitarsi per questo secondo, fondamentale, tassello di un progetto di connessione logistica tra il nostro territorio e il resto dell'Italia.

C. «Qualità territoriale e ambientale»

Il terzo elemento della nostra visione strategica concerne la «qualità territoriale e ambientale».

È inutile negare che, negli ultimi decenni, la **gestione sostenibile del territorio**, la ricerca della qualità urbana, la difesa degli equilibri ambientali sono temi che **non sempre sono stati posti al centro della nostra attenzione**. In questo, non siamo stati diversi dagli altri sistemi territoriali a vocazione industriale del resto dell'Italia. Ma, ora, si impone un cambiamento.

Le comunità locali chiedono qualità urbana e qualità ambientale. Il successo e le adesioni – oltre ogni aspettativa – del nostro progetto sulla qualità urbana del Borgo Marinaro di Civitanova Marche ne sono una dimostrazione.

Ma il tema della qualità territoriale e ambientale va oltre le preferenze e la domanda della società locale. Va oltre i vincoli che ci pone l'Unione Europea.

La qualità territoriale e ambientale serve alla nostra industria, all'artigianato e alla nostra agricoltura per fondare una «strategia di marketing territoriale». Serve alla nostra agricoltura per la qualità delle sue produzioni; serve al nostro settore turistico per ampliare e migliorare i beni e i servizi da offrire; serve al nostro commercio per dare qualità alle attività di scambio e di socializzazione.

La qualità territoriale e ambientale ci permette di conservare quegli elementi del capitale (centri storici, paesaggio, ecosistemi) sui quali costruire un modello di sviluppo economico.

D. «Creatività, innovazione, industria»

Il quarto elemento della nostra visione strategica concerne la «creatività, l'innovazione, l'industria».

La nostra Provincia ha ancora una caratterizzazione manifatturiera. Il benessere della nostra comunità dipende in modo significativo dalla nostra industria e dal nostro artigianato. Dipende dal reddito che essi producono e distribuiscono. La globalizzazione pone nuovi vincoli alla produzione industriale. Ma non dobbiamo avere un atteggiamento passivo di fronte alle sfide che la globalizzazione ci pone. E, a nostro avviso, il punto da cui ripartire è la riscoperta del valore della creatività e dell'innovazione di prodotto. La creatività e l'innovazione di prodotto – *anche di prodotti industriali di nicchia* – devono essere al centro delle nostre politiche di sostegno all'industria e all'artigianato. Se pensassimo di seguire la via della competizione sui costi, contando sul lavoro dequalificato e sui salari minimi che l'immigrazione extra-comunitaria ci può fornire, faremmo un errore gravissimo. La nostra manifattura non avrebbe futuro.

Abbiamo bisogno, invece, di uno straordinario sforzo per riscoprire le radici della nostra creatività, per iniziare traiettorie tecnologiche tra tradizione e innovazione. Come molte imprese stanno già facendo.

Ma, per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di un progetto collettivo. Abbiamo bisogno di una visione condivisa della nostra Provincia come di un luogo in cui la produzione si alimenta di continua innovazione. Abbiamo bisogno di istituzioni che sostengano questo progetto.

E. «Società della conoscenza»

Il quinto elemento della nostra visione strategica concerne la «società della conoscenza».

Un territorio di dimensioni così ridotte, con due università così antiche e diversificate nella loro offerta di formazione, dovrebbe avere un vantaggio competitivo nella società della conoscenza. Noi crediamo che la società locale stia sotto-utilizzando le sue università.

Dobbiamo capire come utilizzare meglio questi due «motori» – l'Università di Macerata e l'Università di Camerino – che producono conoscenza per lo sviluppo culturale, civile ed economico del territorio.

La formazione universitaria ha avuto un legame ancora troppo tenue con lo sviluppo industriale. Ha formato soprattutto tecnici e professionisti per il terziario pubblico e per il terziario privato “funzionale”, “di servizio”. Ora abbiamo bisogno di formazione che apra la via allo sviluppo del terziario avanzato. Abbiamo bisogno di università che attraggano studenti dal resto dell'Italia e dell'Europa, affinché siano esse stesse un settore economico che produce occupazione. Abbiamo bisogno di una strategia di accoglienza di studenti fuori sede.

Abbiamo bisogno di università che siano ancor più internazionalizzate come la nostra industria.

F. «Integrazione territoriale e cooperazione intercomunale»

Il sesto elemento della nostra visione strategica concerne la «integrazione territoriale e la cooperazione intercomunale».

La nostra Provincia non è molto estesa. Ma, anche come conseguenza della sua complessa geografia e della sua storia, è fatta di comunità locali, di sistemi locali che hanno mantenuto la loro autonomia. Ma, oggi, queste comunità locali non sono più i singoli comuni. Sono sistemi di comuni che si sono integrati; sono comuni che ora formano un unico sistema. Noi crediamo che non sia più possibile governare il territorio della Provincia **senza il riconoscimento di queste nuove interdipendenze territoriali, senza politiche che riconoscano e promuovano forme di cooperazione istituzionale** tra comuni contigui fortemente integrati.

Negli ultimi anni sono state le aree interne della Provincia a comprendere questo punto. Le Comunità Montane e lo stesso Ente parco hanno promosso politiche intercomunali di indubbio interesse da questo punto di vista. Ma ora devono essere i nodi principali della Provincia (Civitanova Marche, Macerata, Recanati e Tolentino) ad accettare e promuovere una prospettiva di cooperazione intercomunale **su temi strategici come la gestione delle aree industriali, lo sviluppo edilizio, l'organizzazione dei trasporti**.

Nel promuovere forme di cooperazione intercomunale l'Amministrazione provinciale potrà svolgere un ruolo fondamentale.

4.

Quelli che ho appena descritto sono gli elementi caratterizzanti di una visione strategica che la Camera di Commercio presenta alla comunità locale. E che la Camera di Commercio porta ad un tavolo operativo che riteniamo si debba avviare al più presto, nel rispetto dei ruoli istituzionali e nel primato delle istituzioni politiche.

Si tratta di una **visione strategica**, di un **orientamento strategico** che la Camera di Commercio continuerà a sviluppare, proporre, discutere. E che continuerà a presentare alla società locale. Crediamo, senza falsa modestia, che il lavoro da noi svolto in questi anni abbia avuto un forte impatto. Abbia attirato una crescente attenzione da parte dei cittadini. Segno che la comunità locale sente il valore di un processo di apprendimento collettivo. Sente il valore di politiche basate sulla conoscenza dei fenomeni, dei problemi, delle esigenze degli individui e delle imprese.

Il nostro desiderio è costruire un territorio, un'economia per le nuove generazioni. Costruire un territorio che per *qualità, reddito, opportunità, equità, coesione sociale* sia una parte dell'Europa.